

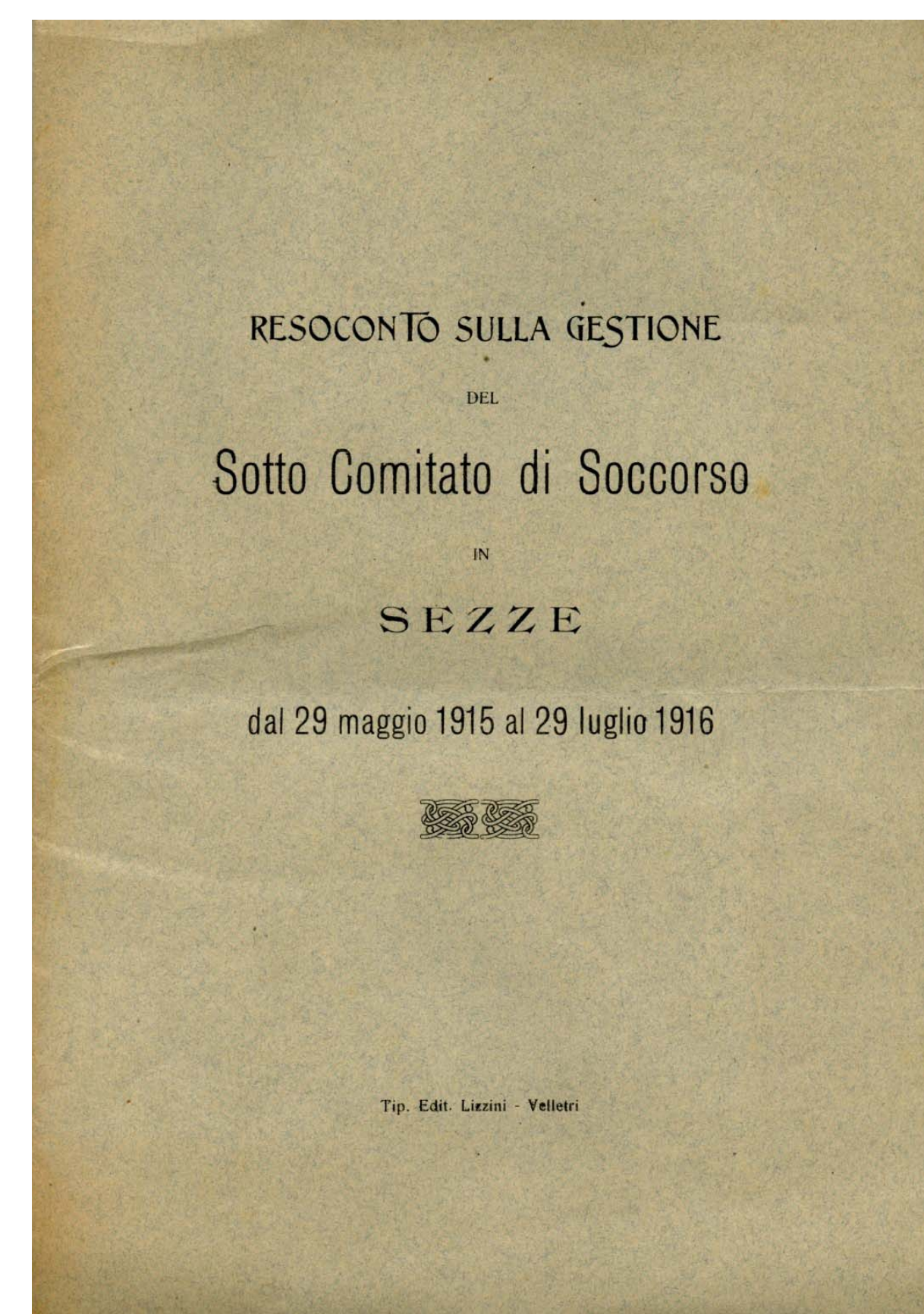
*L'indomani della mobilitazione nel maggio del 1915 in tutti i Comuni italiani nacquero i Comitati civili di assistenza per raccogliere materiale e fondi in aiuto dei soldati e delle loro famiglie, poiché gli interventi governativi erano insufficienti. Un ruolo importante all'interno dei Comitati fu svolto dalle donne, che per la prima volta parteciparono in modo attivo e massiccio alla vita sociale del Paese.*



Donne della Società operaia di Fondi lavorano la lana per indumenti da inviare ai soldati al fronte.

La Grande guerra fu una "guerra totale" poiché mirò a coinvolgere la popolazione civile nello sforzo economico del Paese attraverso il Prestito Nazionale e l'impiego nelle industrie d'interesse militare. I civili subirono il peso della guerra anche indirettamente con i provvedimenti di emergenza in campo economico e per la tutela dell'ordine pubblico (riduzione dell'illuminazione, istituzione di un calmiere dei prezzi, razionamento degli alimenti di prima necessità, requisizione di grano, «accasermamento» di truppe).

La popolazione fu coinvolta anche con iniziative assistenziali a favore di soldati richiamati e profughi sgomberati dalle zone di guerra, al fine di integrare gli interventi statali. Lo Stato, infatti, garantì un sussidio giornaliero alle famiglie dei richiamati nella misura di L. 0,60 per la moglie e di L. 0,30 per ogni figlio di età non superiore ai 12 anni o inabile al lavoro. Se il militare non era sposato i due genitori di età superiore a 60 anni, o comunque inabili al lavoro, percepivano L. 1; un solo genitore L. 0,60; un fratello o sorella L. 0,60 e ogni altro fratello o sorella L. 0,30. Questi importi rimasero invariati nel 1915 e nel 1916, nonostante il costante aumento del costo della vita. Nel maggio del 1917, anche a seguito di una serie di proteste, i sussidi furono aumentati di 10 centesimi per ciascun membro della famiglia; l'incremento era comunque molto inferiore all'aumento dei



Frontespizio del resoconto di gestione del "Sotto Comitato di soccorso" di Sezze.

prezzi dei beni di prima necessità. Non mancarono casi di sospensione dei sussidi statali perché i soldati furono dichiarati renitenti o disertori mentre erano regolarmente al fronte, o per altri intoppi burocratici.

I documenti d'archivio attestano la presenza dei Comitati in tutti i Comuni che oggi fanno parte della provincia di Latina. Le iniziative furono sollecitate, appoggiate e supervisionate dalle autorità centrali e rientravano in quello che fu chiamato il «fronte interno». Una strategia politica mirante a mantenere alto il morale nel Paese e a contrastare la diffusione d'idee contrarie alla partecipazione dell'Italia al conflitto, particolarmente diffuse nei comuni lepini. I "Comitati di soccorso" organizzarono recite, lotterie, sottoscrizioni e altre attività di raccolta fondi; particolarmente importante fu il ruolo delle donne.

Circa la tipologia di aiuti, i Comitati s'impegnarono soprattutto nella preparazione d'indumenti di lana da inviare al fronte, mentre i militari feriti furono confortati con piccole somme di denaro e favorendo la visita dei parenti. Ai soldati prigionieri nei campi austriaci furono spediti inizialmente denaro e pacchi alimentari, in seguito fu garantito l'abbonamento alla "sezione pane" della Croce Rossa Italiana.



Ritaglio di giornale dell'epoca relativo al mancato riconoscimento del sussidio statale alla famiglia di un soldato setino.



Frontespizio dell'elenco dei doni della lotteria di beneficenza organizzata dal Comitato di mobilitazione civile di Sezze.

Lo sforzo maggiore dei Comitati riguardò comunque i civili, con l'assistenza ai profughi sgomberati dalle zone di guerra e alle famiglie dei richiamati maggiormente bisognose. Furono talora elargiti sussidi aggiuntivi a quelli statali e, soprattutto, fu garantita l'assistenza per i figli nei Giardini d'infanzia, dove ricevevano vitto, indumenti, calzature, medicinali ed altro.

Il prolungarsi del conflitto provocò spesso problemi per i Comitati, il peso della guerra sulla popolazione rese difficile la conduzione delle attività di assistenza. Dopo la sconfitta di Caporetto un contributo notevole al soccorso dei soldati e delle famiglie giunse dalla Croce Rossa Americana.